

**DOMENICA
30
LUNEDÌ
31
GENNAIO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Senza freno la provocazione di Stato: confermato un pazzesco mandato di cattura contro Cesare Moreno

A 48 ore di distanza, l'unica cosa che viene confermata è l'emissione di un mandato di cattura da parte della magistratura romana nei confronti del compagno Cesare Moreno, lo stesso compagno cioè che una montatura poliziesca aveva condannato per tre anni alla latitanza, fino a che il proscioglimento in istruttoria era arrivato a confessare l'infondatezza totale della provocazione. La provocazione di oggi è doppiamente grave. Non conosciamo ancora niente delle imputazioni rivolte al nostro compagno. Quello che è certo è il fatto di una persecuzione personale che ha pochi precedenti. Quello che è certo è che qualche signore nell'apparato del potere repressivo ritiene di poter agire oggi con le mani sciolte al riparo di una situazione governativa di totale omertà, e di una crisi della sinistra rivoluzionaria e della nostra organizzazione che viene interpretata come una licenzia alla più livida ed arbitraria vendetta. Che questi signori abbiano fatto bene o male i loro conti, dipende da tutti noi, dalla risposta della nostra organizzazione, dalla risposta di tutti i democratici e le forze della sinistra. Si tratta di vedere su questo episodio ignobile

se la mano libera della repressione può continuare sulla strada delle assoluzioni degli assassini di Pietro Bruno, di Serantini, di Saltarelli e imboccare la strada della punizione dei compagni che sono stati protagonisti della lotta proletaria ed antifascista in questi anni, e che lo sono e lo saranno ancora.

Qualunque invenzione sia alla base della provocazione contro Moreno, essa non può trovare alcun appiglio in un'attività limpida e coerente. Essa deve cadere immediatamente. Non abbiamo alcuna intenzione di consentire provocazioni di tale gravità nei nostri confronti. Lunedì, se questa vergogna non sarà ancora crollata, ne dovremo conoscere i pretesti e ne informeremo tutti i compagni attraverso il giornale. Nel numero di martedì pubblicheremo un'intervista con il compagno Moreno sulla sua attività nel corso della lunga latitanza precedente, su questa provocazione, sul contesto in cui essa si inserisce. Invitiamo sin da ora tutti i compagni a seguire con il più grande impegno questa vicenda per assicurare una risposta politica e di massa che ne smascheri il vigliacco significato e la rovesci contro chi se ne è fatto promotore.

Lockheed: l'antilope si rifugia in Val d'Aosta

ULTIM'ORA — La Commissione Inquirente ha deciso: Gui e Tanassi sotto accusa, prosciolti Rumor. Gui ha rilasciato una dichiarazione isterica in cui, tra le altre cose, afferma: « La decisione passa in Parlamento. Sarà una battaglia importante anche in termini generali per la nostra democrazia. Per parte mia, farò il possibile per sostenere fino in fondo ».

Il democristiano. L'unica possibilità che non si giunga all'assoluzione, sta nella raccolta di firme necessarie (il 50 per cento più 1) per « spedire » i due ex ministri alla Corte costituzionale.

A favore delle firme si è già pronunciato il PCI, mentre ancora incerto è il PSI. In ogni caso decisiva sarebbe la scelta del PSDI, che di fronte alla promessa della DC di regalare i propri voti per salvare in extremis in Parlamento Tanassi, potrebbe rifiutarsi di concedere le proprie firme. Questo va decisamente impedito. Mentre viene alla luce una nuova truffa di Stato (la Siai Marchetti) e Molino, Santoro, Pignatelli, vanno in galera per tentata strage di Trento, non deve essere data alla DC la possibilità di salvare da una sacrosanta condanna i protagonisti di uno dei più clamorosi scandali di questi 30 anni.

Come la dc si era procurata il voto del fascista Manco

« L'on Delfino ha fatto una precisa affermazione di rispetto convinto della Costituzione repubblicana ». Con queste parole Andreotti ha reso omaggio al nuovo gruppo fascista formatosi dalla recente scissione del MSI. Perché non ci fossero dubbi sul fatto che l'apertura a Nencioni e soci non è un'

iniziativa dello spregiudicato capo del governo, in quei tempi di differenziamenti tra lui e la DC, poco dopo, Mazzola prendendo la parola a nome del gruppo parlamentare democristiano, ha fatto ancora un passo in avanti attribuendo l'astensione di Democrazia Nazionale sull'ordine pub-

blico ad « una valutazione obiettiva che non possiamo non rilevare come un dato positivo ».

Come inizio di apertura di tutta la dc non è neppure troppo timida. Dietro queste parole c'è abbastanza chiaro il disegno di uscire ad ogni occasione il

(continua a pag. 6)

Dopo anni di silenzio, la grande stampa riconosce l'importanza dell'inchiesta e delle nostre rivelazioni

Da Trento si può risalire ai vertici politici e militari della reazione

Molino provoca, Pignatelli marca visita, a Santoro un regalo di 48 ore

TRENTO, 29 — Il vicequestore Saverio Molino, arrestato per la strage di Trento insieme al colonnello dei carabinieri Michele Santoro e al colonnello del SID Pignatelli ha tentato stamane un'infame provocazione, nominando come difensore di fiducia l'avvocato Renato Ballardini, deputato della sinistra socialista e membro di una commissione parlamentare. Ovvia-

mente Ballardini, appena saputa la notizia, ha rifiutato. Molino è stato interrogato stamane per ben sei ore, dalle 9,30 a 15,30. La sua linea di difesa è stata costante: « Ho agito in buona fede ». Lunedì sarà la volta dell'interrogatorio di Santoro. Oggi intanto il giudice istruttore Crea ha espresso « amarezza » perché i carabinieri « hanno lasciato passare 48 ore prima

di eseguire il mandato di cattura contro Santoro » che è così potuto restare per tutto quel tempo presso il comando generale dell'arma dei carabinieri a Roma. Quali affari importanti aveva da regolare?

Anche l'ultimo degli arrestati non rinuncia alle più spudorate provocazioni: Pignatelli è ricoverato presso una casa di cura di

Verona, e la diagnosi dell'accettazione parla di « fatti epatici renali »; nulla di più, ma pare che l'ufficiale protettore del terrorismo vada fino in fondo ed abbia deciso di sottoperso ad un'operazione d'urgenza. I giudici di Trento hanno reagito con disappunto ed hanno fatto sapere di essere disposti anche ad andare ad interrogare Pignatelli in carcere a Verona.

Ma non intendiamo fare inutili recriminazioni. E' questa la verifica più significativa che anche la controinformazione non è affatto una questione puramente « tecnica », ma è un preciso aspetto della lotta di classe, è una decisiva dimensione politica della

(continua a pag. 6)

A quelli che parlano di costo del lavoro...

Mestre-Venezia, 24 gennaio 1977

Alle redazioni de:

Il Giorno, Corriere della Sera, L'Unità, Il Gazzettino, La Repubblica, Il Manifesto, L'Avanti, Il Quotidiano dei lavoratori, Lotta Continua, Compagno Ferroniere, Rotella Ottanta.

Finalmente capito (o ha dovuto ammettere) quale qualificazione

attestava falsità materiale in atti di ufficio) contro il vicequestore Saverio Molino, il colonnello del SID Angelo Pignatelli e il colonnello dei CC Michele Santoro.

E' stato questo il « segnale » più emblematico che finalmente anche la stampa « democratico-borghese » ha

finalmente capito (o ha dovuto ammettere) quale qualificazione

assegnava alle nostre de-

nunce furono totalmente co-

perato da un ancora più mi-

serabile silenzio.

Ma non intendiamo fare inutili recriminazioni. E' questa la verifica più signi-



Il colonnello Pignatelli ha molto da nascondere, persino la sua faccia. (Nella foto: il suo ingresso dal Giudice Crea, mercoledì scorso).

SPAGNA: "RICONCILIAZIONE NAZIONALE" DA DESTRA?

La partita che in questi giorni si sta giocando, con intensità e violenza, in Spagna è molto grossa: per la Spagna stessa e per tutta l'Europa ed il Mediterraneo.

Dopo la morte di Franco, e per la strategia estremamente « accomodante » ed interclassista della sinistra, e dei revisionisti del PCE in primo luogo, non c'è stata « la rottura » col franchismo.

Non c'è stata, neanche, una reale epurazione, e la gestione della transizione dal franchismo a forme più adeguate di regime capitalista veniva assunta, con il sostanziale consenso dell'opposizione (dai liberali e DC a socialisti e comunisti), da un'alala dello stesso apparato franchista, a ciò incaricata dalla borghesia spagnola ed imperialista. In questa « transizione senza rottura » è ora la destra a prendere iniziative di « rot-

tura ». L'« eurocomunismo », che della Spagna aveva fatto uno dei suoi più importanti cavalli di battaglia in favore della democrazia all'europea, si trova oggi condizionato persino oltre le sue stesse intenzioni dall'iniziativa esplicitamente sediziosa e golpista della destra franchista.

Una destra che oggi mette i suoi piedi nel piatto per ipotecare ogni futura scelta politica, istituzionale, (Continua a pag. 5)

NELLE ALTRE PAGINE

Tutti assolti i giovani di Pescara (pag. 2).

Cariche e fermi dei carabinieri contro i disoccupati a Milano (pag. 3).

Documenti dalla Cina (pag. 4).

Ritirati i cinque licenziamenti al Petrochimico di Marghera (pag. 6). (continua a pag. 6)

Montedison e carabinieri contro i disoccupati e i lavoratori precari di Milano

MILANO, 29 — Si è svolto questa mattina a Milano un corteo di giovani precari e disoccupati contro le manovre repressive della polizia (che vuole togliere il diritto di assemblea ai disoccupati nell'ufficio di collocamento) e contro il lavoro nero.

Il corteo, partito dal collocamento in piazza S. Ambrogio si è recato poi, attraverso le vie del centro, in piazza S. Babila alla tenda di lotta dei dipendenti della Upim. A questo punto sono intervenuti i carabinieri che hanno caricato sciogliendo il corteo; alcuni disoccupati sono stati fermati.

Ieri mattina si è tenuta la prima udienza di una causa di lavoro

intentata da un secondo gruppo di lavoratori assunti alla Rinascente con contratto a termine per il periodo natalizio.

Un primo gruppo di lavoratori, come già avevamo riferito sul giornale, avevano intentato causa alla Rinascente e l'udienza si era tenuta il 20 gennaio scorso. Alla prima, come alla seconda hanno partecipato delegati ed operai del gruppo Rinascente.

In tutti questi giorni i compagni si sono dati da fare andando per tutti i magazzini, convocando assemblee.

Il comportamento della direzione nelle udienze è stato sintomatico di come i padroni intendono

risolvere i loro problemi.

Il responsabile commerciale dell'azienda ha infatti detto che di fronte alle prospettive di "crescita zero" e quindi di una diminuzione di consumo è impossibile un aumento dell'occupazione.

I dati portati dimostrano che la Rinascente ha diminuito il personale in questi due anni, ma ha aumentato i punti di vendita. Per questa causa la Montedison ha mobilitato i più grandi "luminari" del diritto, pagando suon di milioni a tale Paolo Cessari, docente del diritto di lavoro all'università di Milano, la cui unica ed emblematica linea di difesa è stata quella di dire che in un per-

odo di crisi bisogna riuscire a poter passare sopra anche ai diritti dei lavoratori.

Più volte sono stati citati i 5.000 licenziamenti alla Standard e quelli alla Motta ed all'Alemania, un ricatto a cui la pretura del lavoro (a capo della quale è stato imposto ultimamente il pretore capo Marzorati, per intenderci quello che ha condannato i compagni della Marelli e tanti altri lavoratori) sembra voler cedere. Infatti il primo pretore Salmeri non ha voluto ancora pronunciarsi su quello che è ormai evidente e acquisito dalla pretura di Milano, e cioè l'abolizione dei contratti a termine.

Milano - chiesto il trasferimento di 30 posteletografonici

Assemblee in tutti i reparti e gruppi omogenei

MILANO, 29 — Questi spostamenti sono il primo segnale di mobilità di lavoratori del pubblico impiego, dopo l'accordo bidenso-governo-sindacato, e quello ultimo sindacato-confondustria.

La direzione delle poste provinciali di Milano, in base agli accordi del 6 maggio 1973 e del 6 gennaio 1977, ha fatto sapere tramite la direzione dell'ufficio ferrovia corrispondenze (2200 lavoratori) di via F. Aporti, al consiglio dei delegati FC di voler trasferire 360 lavoratori ad altri uffici di Milano.

La provocatoria decisione è stata presa dalla direzione, in riferimento agli accordi di cedimento del 1973 che stabilivano finanziamenti per 460 miliardi, per la ristrutturazione dei servizi telefonici, telegrafici e di corrispondenze, sulla piccola e grande meccanizzazione, nelle «aree forti» di produzione. Gli impianti di scalo Farini e quello decentrato di Peschiera Borromeo sono un esempio.

Questi accordi, allora, furono il massimo di svendita e di collaborazione delle sindacati confederali. Il sindacato democristiano SIL-CISL organizzò corsi di formazione per i suoi quadri sulla ristrutturazione, diretti da membri dalla direzione PT. I sindacati CGIL-CISL-UIL posteletografonici, non contenti di questo grave cedimento, offrirono anche la collaborazione per la rilevazione di dati statici di produzione, facendosi promotori, accettando rese di lavorazione — risultate tutte fasulle — per far cadere nella logica del cattivo collettivo tutti i reparti dell'ufficio ferrovia corrispondenza.

In rapporto a queste rese, dati e tempi di lavorazioni — secondo la direzione prov. PT di Milano — risultano lavoratori in sopravvivenza, e se ne propone il trasferimento.

Il consiglio dei delegati si è riunito, ha deciso di convocare assemblee in tutta prima forma di lotta: la prima forma di lotta la lavorazione a tempo. I trasferimenti non devono passare.

Questi accordi, allora, fu-

Roma: i disoccupati per la riapertura delle cliniche chiuse

ROMA, 29 — I disoccupati organizzati sono andati ancora una volta in massa alla regione Lazio, per imporre la giusta soluzione al problema delle cliniche Villa Tiburtina e Madonna delle Rose di Tor Lupara, abbandonate e occupate (ormai da mesi) e vigilare sull'andamento delle trattative tra la regione e l'università, che è proprietaria delle cliniche stesse. Alla manifestazione hanno partecipato lavoratori dell'ospedale di Monte Rotondo. Di fronte a questo vasto schieramento che vede i disoccupati organizzati, popolazione locale e lavoratori uniti diretti all'obiettivo dell'apertura delle cliniche e del lavoro ai disoccupati, l'at-

teggiamento della commissione sanità è stato gravissimo. Dopo gli impegni solennemente presi solo tre giorni prima nel corso di un altro incontro con i disoccupati, i commissari sono letteralmente fuggiti, e l'incontro con il rettore Ruberti non si è tenuto. Questa tattica dilatoria è indice della volontà della regione di eludere i gravi problemi posti sul tappeto.

La lotta dei disoccupati e del vasto fronte che si è unito ad essi ha la capacità di aver ragione della latitanza politica dei pubblici poteri, attraverso l'intensificazione della mobilitazione, come è stato riaffermato nell'assemblea che si è tenuta nei locali della stessa regione.

La lotta dei disoccupati e del vasto fronte che si è unito ad essi ha la capacità di aver ragione della latitanza politica dei pubblici poteri, attraverso l'intensificazione della mobilitazione, come è stato riaffermato nell'assemblea che si è tenuta nei locali della stessa regione.

Intanto nel reparto fonderia dove era partita una vertenza salariale (120 lire all'ora di aumento), l'assemblea ha respinto l'accordo sindacale che voleva concludere scagliando gli aumenti in qualcosa come dodici livelli e il sindacalista FIOM è stato fischietto, persino Igino Ariemma, della direzione del PCI, venuto per il congresso di sezione, lo ha dovuto ammettere: resta sempre in cassa integrazione il reparto macchine da cucire per famiglia, 380 operai fermi da mesi. Motivo: la Necchi trova molto più conveniente per il costo del lavoro dirottare la produzione in Jugoslavia e in Spagna.

PER I 600 TRASFERIMENTI DELLA NECCHI A MARZO ARRIVANO LAMA, CARLI E NAPOLITANO

PAVIA, 29 — Nulla di definito per i 600 operai che dovrebbero essere trasferiti all'Alfa Romeo di Arese (Milano). Come si ricorda Luraghi, ora presidente della Necchi (6.000 tra operai e impiegati, settima industria privata italiana) aveva proposto di travasare centinaia di operai fino a Milano: era il primo esempio di quella mobilità interregionale che è nei piani dei progetti di «riconversione» industriale. Una difusa opposizione operaia a Pavia, una netta opposizione del comitato dei disoccupati organizzati di Milano che richiede che non vengano fatti travasi, ma che ci siano 600 reali assunzioni di disoccupati, e un comunicato dei due esecutivi Alfa e Necchi non «pregiudizialmente contrari».

Ora tutto è fermo, è evidente che il caso è stato sollevato per saggiare la reazione operaia, ma con tutta probabilità la questione tornerà fuori ai primi di marzo, data in cui è stata convocata una conferenza di produzione alla Necchi a cui dovrebbero intervenire Lama, Carli, Napolitano. Non si è saputo molto di più neanche dalla riunione che si è svolta una settimana fa nella sede della Provincia tra sindacati e partiti, perché da essa sono stati esclusi rigidamente gli operai (si erano presentati diversi delegati, tra cui compagni di LC; per non farli assistere il PCI ha dovuto dire che la riunione era chiusa agli operai, e questo ha suscitato ire violente dei delegati del PCI).

Intanto ieri nel reparto fonderia dove era partita una vertenza salariale (120 lire all'ora di aumento), l'assemblea ha respinto l'accordo sindacale che voleva concludere scagliando gli aumenti in qualcosa come dodici livelli e il sindacalista FIOM è stato fischietto, persino Igino Ariemma, della direzione del PCI, venuto per il congresso di sezione, lo ha dovuto ammettere: resta sempre in cassa integrazione il reparto macchine da cucire per famiglia, 380 operai fermi da mesi. Motivo: la Necchi trova molto più conveniente per il costo del lavoro dirottare la produzione in Jugoslavia e in Spagna.

Sit-Siemens: decine di iniziative per preparare la lotta contro i sacrifici

Alla Centrale-Cavour della Sit-Siemens, una tra le più grosse e importanti di tutta Milano, è stato uno sciopero di mezz'ora per tenere un'assemblea che ha visto la partecipazione attiva di tutti i lavoratori della Centrale (circa 50). Unanime è stata la condanna dell'accordo sindacato-Confindustria, ma pure unanimi è stata la decisione di coinvolgere gli operai delle altre Centrali per costruire la forza di opporsi e respingere questo accordo; infatti il dissenso e la volontà di lotta si è espressa in decine di piccole iniziative: telefonate frenetiche e organizzate al CdF, mozioni, contrasti anche fatti uno per volta con i singoli sindacalisti. C'è una attenzione molto grossa a ogni minima cosa che succede nelle altre fabbriche, per vedere se c'è una volontà comune, organizzabile in una indicazione unitaria e centrale dei lavoratori (che non rispecchia la consultazione dei lavoratori (che tra l'altro in Siemens non c'è mai stata) che non sono stati chiamati a esprimere il loro giudizio sugli accordi firmati).

Ripartono alle 14,45 e arrivano in paese alle 16,30. Ma non si tratta di un caso isolato; ci sono operai che vengono dalla provincia di Isernia o anche da paesi più vicini, ma impiegandoci lo stesso tempo perché gli autobus percorrono strade di montagna. Il secondo turno è proprio una dannazione: si mangia alle 11,30, partenza a mezzogiorno, si entra alle 14 si esce alle 22,30. Gli operai arrivano nei paesi più lontani e disaggiati dopo la mezzanotte. Dormiti alzati e... la vita continua.

Anche gli operai dell'accerchiata Stefana sono in sciopero dal 23 gennaio. La piattaforma comprende un aumento salariale sul premio di produzione, il completamento dell'organico previsto (600 operai), l'istituzione dell'infermeria, la mensa e il miglioramento dell'ambiente di lavorazione.

«Alla FLM provinciale, al CdF e ai lavoratori del C.T.P. Oggi 27 gennaio i lavoratori della Centrale Cavour riuniti in assemblea hanno valutato l'accordo Confindustria-sindacato e esprimendo un giudizio formalmente negativo in quanto questo tipo di accordo va

a concedere delle conquiste fatte in anni di dure lotta.

Alla luce di quanto detto fanno rilevare che: 1) le concessioni sulle 7 festività (56 ore annue da lavorare in più per chi è già occupato senza recuperi), sullo straordinario, sono un attacco diretto all'occupazione; 2) lo sgancio della scala mobile dalla liquidazione; il blocco della contrattazione aziendale per quanto riguarda richieste di aumenti salariali, sono un attacco alle condizioni di vita dei lavoratori e all'autonomia del CdF, che vengono così relegati a gestire gli accordi dei vertici sindacali (vedi vecchie commissioni interne).

Altrettanto negativi devono essere giudicati gli accordi sui restanti punti: utilizzo degli impianti, maggior controllo delle malattie, ecc., rilevano che si è raggiunto un accordo che non rispecchia la consultazione dei lavoratori (che tra l'altro in Siemens non c'è mai stata) che non sono stati chiamati a esprimere il loro giudizio sugli accordi firmati.

Per tutto questo i lavoratori della Centrale Cavour chiedono che venga convocata immediatamente entro la prossima settimana una assemblea generale di reparto».

La Centrale Cavour pratica con mezz'ora di sciopero l'assembra per entrare nel merito della nuova legge della domanda e dell'offerta, se non si tira sul mercato è meglio chiudere».

L'assemblea della Centrale Cavour

Poligrafici: per i padroni la ristrutturazione nel settore significa 5.000 licenziamenti

PCI e PSI affermano: "se il mercato non tira è meglio chiudere"



MILANO, 29 — Chiusura della Gazzetta di Modena, di Reggio Emilia, di Ferrara, di *Tutto Quotidiano*; cassa integrazione di 130 operai alla tipografia che stampa il settimanale *Tempo*, 40 licenziamenti alla casa editrice legata al gruppo Fiat, chiusura del *Giornale* di Italia, ecc.

Il settore poligrafico e editoriale è attraversato da una ristrutturazione senza precedenti. Fino a qualche tempo fa soprattutto il settore dei quotidiani non aveva vissuto momenti di scontro generale; ora per il rinnovo del contratto nazionale (fermate improvvise, assemblee, molta discussione, un clima nuovo insomma per le aziende tipografiche) stanno facendo discutere gli operai anche su queste cose; dietro la facciata di testate prestigiose si nasconde l'intirizzo più vergognoso. Ma la risposta a tutto questo si può dare. Legandosi al problema più generale alle stangate industria-sindacati, avanguardie interne hanno già posto in discussione questi problemi. Il costato del lavoro per i lavoratori del settore vuol dire lavorare alla domenica di notte a meno costo, essere licenziati per l'introduzione delle nuove tecnologie, ecc.

Il discorso invece in questi anni marcia semplicemente con le gambe capovolta. Il sindacato che non muoveva dito per aumentare l'occupazione nel settore strombazzava ai quattro venti che finalmente i CdF e i comitati di redazione riuscivano, sebbene parzialmente, a promuovere momenti di discussione sulla esattezza e democraticità dell'informazione; il caso tipico è come al solito il *Corriere della Sera* dove qualche intrallazzo tra i burocrati del sindacato e la gestione "anglosassone" di Piero Ottone riuscivano a dare l'immagine di giornale pluralista e democratico.

E' chiaro che erano tutte balle. La lotta operaia aveva portato i cortei davanti al *Corriere*, non si poteva continuare a insultare gli operai, il mercato richiedeva un'informazione sociologica e anticonformista, Montanelli e il suo partito avrebbero fondato il *Giornale*. Le cose sono cambiate ancora. I giornalisti democratici con stipendi da 2, 3, 4 milioni al mese scrivono che bisogna fare sacrifici, al PCI va bene, c'è anche però chi s'incappa.

La linea revisionista, i "nuovi modelli" anche in questo settore sono miseramente falliti. E il caso tipico è la SAME, azienda tipografica che stampa *l'Avvenire*, il *Giornale* di Montanelli, la *Notte*, il *Trotto*, la *Gazzetta dello Sport*. In questa fabbrica quando gli operai hanno cominciato a chiedere assunzioni, a eliminare i privilegi di alcuni reparti più professionalizzati, Montanelli ha pensato subito di andare in tipografia a distribuire pacche sulle spalle, a lanciare sorrisi a quei lavoratori che vedono la difesa del posto di lavoro nei confronti dell'introduzione delle nuove tecnologie con il mantenimento dello straordinario.

Il parere del PCI e del PSI

Quercioli del PCI e Aniasi del Psi in una assemblea aperta che si era svolta mesi fa non erano stati certo allegri. Quercioli aveva detto: «Le testate sottostanno alla legge della domanda e dell'offerta, se non si tira sul mercato è meglio chiudere».

Aniasi si era impegnato a che l'Avant è non fosse trasferito dalla SAME di Milano, ora infatti si stampa a Roma. Dulcis in fundo la DC: come al solito mafia e malgoverno superano le canaglie più audaci; non è disposta a mantene-

re in vita due potenziali centri pubblici tramite le partecipazioni statali (SAME appunto, e Segisa dove si stampa *Il Giorno*), al contrario vuol privatizzare l'informazione con il passaggio della *Gazzetta* dalla SAME al *Corriere della Sera*, in cambio il buon Rizzoli aiuta il sindacato tramite il *Corriere* a far capire che in Italia si vive al di sopra delle proprie possibilità. Risultato finale: minaccia del posto di lavoro per 200 operai. Le lotte per il rinnovo del contratto nazionale (fermate improvvise, assemblee, molta discussione, un clima nuovo insomma per le aziende tipografiche) stanno facendo discutere gli operai anche su queste cose; dietro la facciata di testate prestigiose si nasconde l'intirizzo più vergognoso. Ma la risposta a tutto questo si può dare. Legandosi al problema più generale alle stangate industria-sindacati, avanguardie interne hanno già posto in discussione questi problemi. Il costato del lavoro per i lavoratori del settore vuol dire lavorare alla domenica di notte a meno costo, essere licenziati per l'introduzione delle nuove tecnologie, ecc.

Il discorso invece in questi anni marcia semplicemente con le gambe capovolta. Il sindacato che non muoveva dito per aumentare l'occupazione nel settore strombazzava ai quattro venti che finalmente i CdF e i comitati di redazione riuscivano, sebbene parzialmente, a promuovere momenti di discussione sulla esattezza e democraticità dell'informazione; il caso tipico è come al solito il *Corriere della Sera* dove qualche intrallazzo tra i burocrati del sindacato e la gestione "anglosassone" di Piero Ottone riuscivano a dare l'immagine di giornale pluralista e democratico.

E' chiaro che erano tutte balle. La lotta operaia aveva portato i cortei davanti al *Corriere*, non si poteva continuare a insultare gli operai, il mercato richiedeva un'informazione sociologica e anticonformista, Montanelli e il suo partito avrebbero fondato il *Giornale*. Le cose sono cambiate ancora. I giornalisti democratici con stipendi da 2, 3, 4 milioni al mese scrivono che bisogna fare sacrifici, al PCI va bene, c'è anche però chi s'incappa.

La linea revisionista, i "nuovi modelli" anche in questo settore sono miseramente falliti. E il caso tipico è la SAME, azienda tipografica che stampa *l'Avvenire*, il *Giornale* di Montanelli, la *Notte*, il *Trotto*, la *Gazzetta dello Sport*. In questa fabbrica quando gli operai hanno cominciato a chiedere assunzioni, a eliminare i privilegi di alcuni reparti più professionalizzati, Montanelli ha pensato subito di andare in tipografia a distribuire pacche sulle spalle, a lanciare sorrisi a quei lavoratori che vedono la difesa del posto di lavoro nei confronti dell'introduzione delle nuove tecnologie con il mantenimento dello straordinario.

Nonostante questa serie non indifferente di freni per uno svolgimento della lotta contrattuale con al centro i temi che più rispecchiano le esigenze operaie, alcuni dei settori più proletarizzati della categoria non hanno perso tempo ed hanno individuato il nocciolo della risposta operaia all'attacco padronale. Quanto però della situazione politica e sindacale generale incide su questo contratto non è difficile intuire. La disponibilità sindacale alla mobilità, le affermazioni, che in alcune situazioni sono già dirette, impegno pratico per la loro attuazione, per una limitazione della contrattazione aziendale non potranno avere conseguenze negative su tutta una serie di impiegati proletarizzati che subito dopo il contratto avranno l'esigenza di un forte recupero salariale e di un adeguamento degli organici al lavoro, di ferie, malattie, ecc.

Nucleo poligrafici della *Lotta Continua*

CINA - PRIMA DELLA MORTE DI MAO

Dal n. 44 di « Vento dell'est » in corso di stampa riportiamo alcuni brani della documentazione raccolta da una delegazione di studio delle Edizioni Oriente nel luglio dello scorso anno. Tra le numerose fabbriche visitate vi è il complesso siderurgico di Anshan e il porto di Shanghai due collettivi operai che erano da tempo all'avanguardia nella lotta contro le tesi revisioniste di Teng Hsiao-ping e che cercavano di dare una base scientifica, attraverso lo studio e la discussione di gruppi,

alla campagna per la limitazione del diritto borghese e per la dittatura integrata sulla borghesia avviata da Chang Chunchao e Yao Wen-yuan, all'inizio del 1975. Questi testi fanno parte di una più ampia documentazione contenuta nel numero di « Vento dell'est » sulla situazione nelle fabbriche cinesi alla vigilia della scomparsa di Mao Tse-tung e della eliminazione dei rappresentanti della sinistra negli organi dirigenti cinesi.

...nel complesso siderurgico di Anshan

Questi sono alcuni brani tratti da una conversazione con alcuni dirigenti e operai del complesso siderurgico di Anshan, complesso formato da 60 fabbriche e che occupa circa 150.000 lavoratori. Nel 1960 la direzione del complesso inviò un rapporto al Comitato centrale del PCC; il presidente Mao rispose con una nota di commento che ha preso il nome di Carta di Anshan i cui principi fondamentali sono: tenere fermamente la politica al posto di comando; rafforzare la direzione del partito; istituire il sistema della partecipazione dei quadri al lavoro produttivo e degli operai alla direzione; eliminare i regolamenti irrazionali e superati; instaurare una stretta cooperazione tra operai, quadri e tecnici.

Si è cominciato ad applicare la Carta di Anshan, ma soltanto negli ultimi anni con la campagna contro Lin Piao e Confucio, con la campagna sulla dittatura del proletariato e la lotta contro la ventata di destra siamo passati dalla critica alla lotta e quindi a mettere in pratica effettivamente i principi della Carta di Anshan. Oggi è diventato chiaro agli operai qual è la linea revisionista e qual è la linea rivoluzionaria nella gestione dell'impresa. Per esempio: qual è il compito dell'impresa? In passato si credeva che consistesse soltanto nell'aumentare la produzione. Ma oggi gli operai si sono resi conto che gestire l'impresa non vuol dire solo questo. Il compito principale è esercitare la dittatura sulla borghesia, consolidare la dittatura proletaria a tutti i livelli, fino ai reparti di base, per fare in modo che le squadre, i gruppi di operai prendano in mano effettivamente le cose. Ecessori resi conto di ciò è stato un notevole passo avanti, perché alcuni dirigenti credevano invece che il nostro complesso siderurgico fosse solo un'unità che produce acciaio. Ora invece la loro coscienza si è elevata e tutti prestano attenzione al lavoro politico.

Lo stesso si può dire per la teoria delle forze produttive. In passato avevamo mosso molte critiche a questa teoria, ma pochi conoscevano a fondo la questione. Oggi abbiamo capito che la contraddizione tra noi e coloro che pongono al primo posto le quattro modernizzazioni non è una contraddizione tra produrre e non produrre. Noi sosteniamo che dobbiamo modernizzare via via i rapporti di produzione per sviluppare la produzione, che per cambiare la base economica, bisogna cam-

biare la sovrastruttura. La critica alla gestione revisionista ha prodotto importanti cambiamenti. Per esempio nelle miniere le operazioni di estrazione, trasporto, carico e scarico che prima erano separate sono state unite. Si è applicato il metodo della collaborazione tra le diverse operazioni. Ciò ha permesso anche di aumentare la produzione...

Per quanto riguarda la retribuzione, fra le masse e i quadri politici, fra i tecnici e gli operai, esistono delle differenze. Esse dipendono soprattutto dal posto di lavoro: esistono ancora 8 categorie di salario, esistono le categorie fra i quadri. Alcuni operai credono che questa sia una legge naturale, ed è quindi necessario uno studio della teoria proletaria per capire come stanno le cose.

Durante il primo piano quinquennale c'erano premi eccessivi, c'era un premio di produzione, uno se non c'erano infortuni, e c'erano altri strani premi come quello per la durata degli affiori o per il recupero dei rottami. Alla fine del mese gli operai non sapevano bene da dove provengono tutti i premi che prendevano. I dirigenti la consideravano tutta una manovra per aumentare la produzione. Questo metodo ha prodotto l'allargamento — non la limitazione — del diritto borghese.

Ora i premi sono anche un corrosivo dell'ideologia degli operai. Gli operai dicevano spesso che ci sono due fruste: una d'acciaio e una d'oro.

Attraverso lo studio della teoria proletaria la coscienza dei quadri e degli operai si è elevata e abbiamo compreso che nel periodo socialista è impossibile eliminare completamente il diritto borghese, ma esso deve essere limitato. Durante la rivo-



luzione culturale gli operai della nostra fabbrica hanno criticato un dirigente perché sosteneva gli incentivi materiali, ma questo dirigente non aveva capito bene la critica degli operai. Così anche durante la lotta contro la deviazione di destra di Teng Hsiao-ping questo dirigente continuava a credersi nel giusto e seguiva a offrire incentivi materiali. Oggi, con lo studio e la critica i dirigenti hanno capito che il criterio di distribuire a ciascuno secondo il suo lavoro perpetua le diseguaglianze, e che pertanto nella società socialista esso va limitato, non ampliato.

Questo fatto ha contribuito anche ad elevarre la coscienza degli operai. Nel passato esisteva la retribuzione degli straordinari. Dopo lo studio della teoria del proletariato, l'anno scorso, in molte fabbriche c'è costituita invece una squadra di lavoro comunista. Ad esempio, in un laminatoio del nostro complesso, per iniziativa della cellula della gioventù comunista si è costituito un gruppo di operai che rimangono nella fabbrica dopo le 8 ore di lavoro e si recano dove occorre mano d'opera senza essere remunerati. Si chiama « squadra d'assalto per ridurre il diritto borghese ».

C'è poi un'altra questione che riguarda le differenze di retribuzione. Molti operai sono diventati dirigenti a vari livelli, ma il loro salario è rimasto lo stesso. Inoltre, tanti dirigenti e quadri politici del partito consegnano parte del loro salario come quota al partito.

Interviene un ingegnere:

Voglio portare il mio esempio. Io ho cominciato a lavorare in fabbrica come operaio nel 1956. Ora sono diventato ingegnere, ma il mio salario non ha subito aumentato, è come prima: 75 yuan al mese. Molti operai che sono entrati in fabbrica quando sono entrato io, ora hanno raggiunto la 5a o la 7a categoria; il salario della 7a categoria è più alto del mio. Così, nonostante la divisione del lavoro, grazie alle misure prese dal nostro partito, non ci sono grandi differenze di retribuzione.

Noi sosteniamo che i nostri dirigenti devono limitare il diritto borghese consapevolmente. Ci sono tanti modi concreti per limitare il diritto borghese: non si permette ai dirigenti di approfittare del

loro potere per soddisfare interessi personali, oppure li si manda nelle scuole del « 7 maggio » e fra i giovani intellettuali che lavorano in campagna. Inoltre essi devono anche recarsi spesso nei reparti a lavorare tra gli operai...

Nell'impresa la divisione del lavoro vuol dire soprattutto divisione tra lavoro manuale e lavoro intellettuale. Adesso chi fa lavoro intellettuale deve partecipare al lavoro manuale, deve conoscere le macchine. È una regola per tutti. Per esempio, c'è un laminatoio del nostro complesso, un altoforno di riscaldamento chiamato « 7 luglio », che viene fabbricato dai quadri, che vi lavorano a turno: ogni turno dura un anno. Durante questo periodo i quadri si trovano nelle stesse condizioni degli operai.

Gli operai a loro volta devono impararsi la tecnologia. Quelli che lavorano alle macchine dicono che non devono avere una piena padronanza delle macchine, ma devono anche saperle riparare; viceversa, quelli che fanno le riparazioni, devono anche saper far funzionare le macchine. Finché non si supera questa divisione, gli operai sono come i pezzi secondari della macchina.

Esiste anche un altro modo per rompere la barriera della divisione del lavoro: la collaborazione tra gli operai. È stata costituita un'associazione in cui si riuniscono gli operai delle diverse fabbriche del nostro complesso e della città per discutere i problemi più difficili incontrati nella produzione. Usiamo poi anche il metodo di mettere ogni tanto gli operai a gestire direttamente la fabbrica, nei vari uffici amministrativi, e li invitiamo ad esprimere i loro suggerimenti: così gli operai partecipano effettivamente alla gestione dell'impresa.

Prima della rivoluzione culturale, a causa del sabotaggio della linea revisionista e del prevalere del diritto borghese, solo gli intellettuali e i tecnici si occupavano della progettazione. Questi intellettuali rimanevano sempre negli uffici, cercavano in ogni modo di farsi una fama personale scrivendo testi e trascrivendo la produzione. Essi, così, non contribuivano alla produzione, e suscitavano l'indignazione degli operai i quali sentivano che tra loro e i tecnici c'era un profondo fossato.

Il "Capitale" sul molo n. 5 di Shanghai

(Conti)

Da una conversazione con gli operai del molo n. 5 del porto di Shanghai, dove nel 1974 fu affisso il celebre dazebao « Siamo i padroni del molo, noi gli schiavi del tonnellaggio ». Si parla del ruolo dei contingenti teorici che nel molo n. 5 includono 300 operai. Ha la parola il portuale estensore del dazebao:

Noi stiamo studiando il primo capitolo del Capitale, « La merce », e il dodicesimo capitolo « La cooperazione ». Questo perché stiamo esaminando l'argomento dell'esistenza della borghesia in seno al partito: per affrontare questo argomento dobbiamo capire che esistono delle differenze enormi tra la borghesia in seno al partito e la borghesia al di fuori del partito. La borghesia al di fuori del partito, al fine di sfruttare i nostri lavoratori doveva trasformare il denaro in capitale. Invece la borghesia in seno al partito, siccome detiene il potere può trasformare il potere in capitale, al fine di cambiare la natura della proprietà della nostra azienda socialista. Nel corso della trasformazione del potere in capitale essa ha anche introdotto il sistema dello scambio mercantile nei rapporti interni al partito. Le larghe masse dei portuali ci hanno fatto questa domanda: perché l'esistenza del sistema mercantile costituisce una sorgente della nuova borghesia nella nostra società? Dopo una serie di studi e di analisi abbiamo capito che la natura e le caratteristiche delle merci dei paesi capitalisti esistono ancora nel paese socialista. Tutte e quattro le contraddizioni dello scambio mercantile che esistono nei paesi capitalisti svolgono una propria funzione anche nei paesi socialisti...

Nel nostro paese socialista produciamo non per guadagnare valore ma per soddisfare i bisogni dei nostri lavoratori. Per esempio produciamo un gran quantitativo di farmaci in modo da risolvere il problema della penuria di medicinali. Siccome la produzione socialista non è quella di accumulare valore, il rapporto tra valore e valore d'uso non è una contraddizione antagonistica. Ma se si punta al valore la contraddizione tra valore d'uso e valore riprende ad essere antagonistica: i dirigenti che volevano mettere al primo posto il tonnellaggio creavano un rapporto antagonistico con gli operai.

Gli operai del gruppo di studio del Comitato rivoluzionario stanno studiando i testi di Lu Hsun. Come sapete questo scrittore degli anni trenta ha effettuato una transizione da vecchio democratico a rivoluzionario socialista. Teng Hsiao-ping è degenerato invece da democratico a capitalista... Lu Hsun insisteva di bastonare fino alla morte le carogne bagnate nell'acqua del lago, cioè insisteva nello spirito di portare avanti la rivoluzione; invece Teng tentava di fermare la rivoluzione a mezza strada e di scendere dal treno. Lu Hsun aveva fiducia nelle grandi masse, ha detto più volte che le masse cinesi costituiscono la spina dorsale della nazione: invece Teng si opponeva al movimento di massa dicendo: noi possiamo fare affidamento relativo alle larghe masse.

Gli operai del gruppo di studio hanno studiato e fatto l'analisi della metodologia adoperata da Teng nell'applicare la teoria dell'estinzione della lotta di classe. Lui prediceva di sottolineare l'esistenza della tranquillità e della stabilità, si opponeva allo sviluppo della lotta di classe. Inoltre, tentava di opporre il carattere particolare al carattere universale; per esempio, ha detto più riprese che nel settore della tecnologia, della ricerca scientifica non si può parlare di dittatura del proletariato e ha anche detto che nei prossimi 25 anni non possiamo prendere la lotta di classe come punto chiave perché dobbiamo affrontare il problema di come sviluppare l'economia nazionale. Il terzo metodo cui è ricorso Teng è di opporre la contraddizione secondaria alla contraddizione principale. Per esempio, ha tentato di calmiare la buona situazione del nostro settore dell'istruzione dicendo che regna una crisi incredibile nella nostra scuola e che gli studenti non studiano affatto.

Tramite lo studio possiamo andare alla ricerca dell'esistenza dell'idea revisionista di mettere il tonnellaggio al posto di comando. Dobbiamo fare tabula rasa di questa assurdità, sradicare le erbe dalle radici, altre se ne cambiano la forma, se presentano le stesse cose in un altro modo camuffate, potremmo ancora cadere nella trappola.

Recentemente i componenti del gruppo di studio della storia hanno selezionato alcuni avvenimenti storici per capire il problema della linea revisionista che si manifesta nella venerazione della tecnologia straniera. Per esempio, nella dinastia dei Ching, c'erano alcuni riformisti che tentavano di dare vita a un movimento di occidentalizzazione industriale al fine di salvare la Cina. Nel corso di quel movimento c'erano due caporioni che

FAVOLA PER BAMBINI E BAMBINI RACCONTATA DA F. SCHIANCHI

IL PADRONE DEL TEMPO

In un paese viveva un uomo grasso, grande e con tanti soldi.



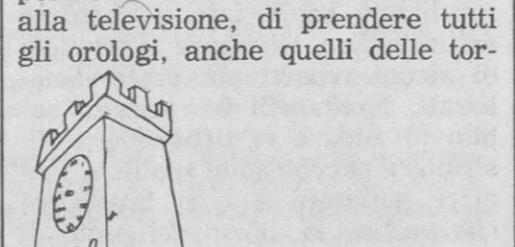
Comprava le cose più strane e diverse: ogni volta altri padroni come lui lo imitavano, subito volevano avere anche loro quelle cose. Così ben presto anche le cose che prima non avevano valore diventavano richissime e sempre più costose e tutti gli altri, che non erano padroni non potevano più averle.



Aveva comprato tutto quello che si poteva comprare: palazzi, case, fabbriche, strade, ferrovie, campi, fiumi, insomma tutto. Ma non gli bastava.

Un giorno, mentre se ne stava seduto nella sala più grande del suo castello su una enorme poltrona, ebbe una idea che lo entusiasmò. « Comprerò il tempo » — si era detto — tutto contento perché aveva pensato a una cosa che non aveva ancora.

Il giorno seguente chiamò tutti quelli che lavoravano per lui e disse loro: « Ho deciso di diventare il padrone del tempo! ». Diede l'ordine ai suoi servitori, ai poliziotti e comunicò alla radio e alla televisione, di prendere tutti gli orologi, anche quelli delle tor-



dere anche la scuola non finiva mai. Infatti nessun bidello sapeva più quando suonare la campanella. Per chi andava a scuola c'era però un vantaggio: nessun maestro poteva più dire: « Sei arrivato in ritardo », dato che nessuno conosceva le ore.

Ma la confusione purtroppo durò poco. Infatti il padrone grande e grosso ne aveva inventato un'altra: « Sarà il sole il grande, unico orologio del mondo » aveva ordinato. Così tutti dovevano andare a lavorare e quando doveva smettere; i bambini e le bambine continuavano a chiedere se era già ora della mensa del grande padrone.

Improvvisamente era cambiata la vita di tutti, non si capiva più nulla, c'era una grande confusione. Nessuno più sapeva l'ora in cui doveva andare a lavorare e quando doveva smettere; i bambini e le bambine continuavano a chiedere se era già ora della mensa del grande padrone.

Ma il padrone grande e grosso ne aveva inventato un'altra: « Sarà il sole il grande, unico orologio del mondo » aveva ordinato. Così tutti dovevano andare a lavorare dall'alba al tramonto e la scuola cominciava prestissimo.

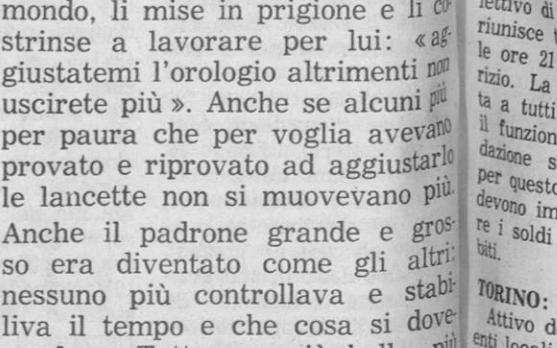
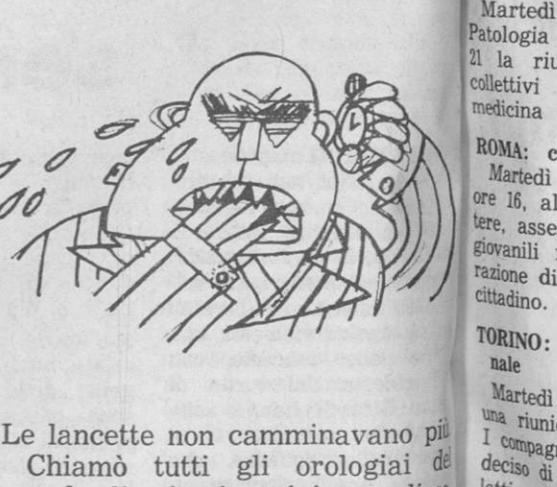
Ma un giorno il cielo era nero, tante nubi di pioggia avevano o-

scuro il sole. Così fu un grande giorno di vacanza per tutti: le fabbriche e le scuole erano chiuse e i bambini e le bambine giocavano nelle pozze. Nessuno più voleva il bel tempo e al mattino presto tutti osservavano il cielo con la speranza che non venisse la pioggia.

Le lancette non camminavano più. Chiamò tutti gli orologiai del mondo, li mise in prigione e li costrinse a lavorare per lui: « Aggiustatemi l'orologio altrimenti non uscirete più ». Anche se alcuni furono provati e riprovato ad aggiustarlo le lancette non si muovevano più. Anche il padrone grande e grosso era diventato come gli altri: nessuno più controllava e stabiliva il tempo e che cosa si doveva fare. Tutto era più bello, più libero e più pulito. Già, perché tutti poi avevano pensato a spazzare via, con cura, tutta la vecchia polvere.

« Non si può continuare così urlava infuriato il padrone grande e grosso. La polvere entrava dappertutto anche negli angoli più nascosti: fu così che un granello di polvere entrò, non si sa come, anche dentro all'orologio che il padrone teneva nel taschino della sua lunga giacca e questo orologio era grande e grosso era disperato: urlava, si mordava le mani, scuoteva l'orologio e se lo portava all'orecchio, ma non sentiva niente. E VISSERO TUTTI FELICI E CONTENTI.

FINE



SPAGNA: "RICONCILIAZIONE NAZIONALE" DA DESTRA?

(Continua da pag. 1)

le nostre zone di governo. Accanto alla continua-
zione dello stato franchista, assicurata
dal governo Suárez e dalla mon-
archia di Juan Carlos, oggi la
destra rivendica e pratica anche
la continuità dell'iniziativa fasci-
sta a livello di piazza e di pre-
senza nel paese.

Il colpo di Stato, in queste con-
dizioni, appare in realtà una mi-
grazione reale e possibile, ma poco
probabile: lo si minaccia ma non
c'è bisogno di realizzarlo in forma
cruenta e clamorosa, perché
il governo è ben disposto a com-
piere la sua parte di eversione e
di golpe bianco: per intanto si
danno pieni poteri alla polizia, so-
pendendo persino alcune garan-
zie della costituzione franchista,
e si fanno chiudere le sedi della
sinistra, ma avanzando su questa
strada non è difficile immaginare
che tipo di elezioni si preparino
— sempre che non vengano sem-
plicemente rinviate — ed in quale
modo il governo stia lavorando per
tirare, probabilmente con suc-
cesso nel breve periodo, i partiti più
solidamente borghesi dalla propria
parte, isolando le forze revisionis-
te che devono, in qualche modo,
fare i conti con la classe operaia:
dopo il grande aiuto al mantenimen-
to della calma, in questi gior-
ni, che hanno dato al governo Suá-
rez, non è lontano il giorno in cui
soprattutto il PCE riceverà il suo
benservito, mentre già i democri-
stiani si preparano ad inserirsi al
governo spartendosi magari la
«centralità» con le forze fran-
chiste.

Il varco aperto dalla politica di
«riconciliazione nazionale», per-
seguita ostinatamente dal PCE,
può servire da comoda autostrada
su cui passano i carri armati dei
golpisti: avanza la destra militare
per garantire a suo modo che
non venga eccessivamente turbata
quella grande riconciliazione na-
zionale imposta negli anni '30 dai
canoni del generale Francisco
Franco.

Ma la Spagna è anche un banco
di prova importante per l'Europa:
un terreno decisivo per verificare
se è possibile imporre anche in
quelle zone d'Europa dove il con-

Alexander Langer

Per la difficile situazione in Spa-
gna oggi non abbiamo potuto rice-
vere la corrispondenza del nostro
inviatore.

Avvisi ai compagni

BOLOGNA: riunione ope-
rale
Lunedì 31, alle ore 21,
via Venella, riunione ope-
rale aperta a tutti i com-
pagni. Odg: iniziative po-
litiche contro l'accordo sindacato-Confindustria e dire-
zione politica della sede.

TORINO: per le compagne
Martedì 1, è convocata a Patologia medica alle ore
21 la riunione di tutti i collettivi e consulti sui
medici della donna.

ROMA: circoli giovanili
Martedì 1 febbraio, alle
ore 16, all'aula VI di Let-
tere, assemblea dei circoli
giovanili romani in prepara-
zione di un «happening»

TORINO: riunione sul gior-
nale
Martedì 25, si è tenuta
una riunione sul giornale.
I compagni presenti hanno
deciso di formare un col-
lettivo di redazione che si
riunisce tutti i martedì al-
l'ore 21 in corso S. Mau-
tuzio. La riunione è aper-
ta a tutti i compagni. Per
il funzionamento della re-
dazione serve il telefono;
per questo tutti i compagni
devono impegnarsi a porta-
re i soldi per pagare i de-
gli altri.

BOLOGNA: riunione ope-
rale
Lunedì 31, alle ore 21,
via Centotrento 1/A.
Coordinamento nazionale
della sinistra dei lavoratori
della scuola. Odg: con-
tratto e congressi.

COMO: attivo sul giornale
Domenica 30, alle ore 9.30, in sede a Como, at-
tivo di tutti i compagni sul
giornale.

TRENTO: scuole quadri o-
peraria
Lunedì 31 gennaio, alle
ore 20.30, scuole quadri o-
peraria aperta a tutti i com-
pagni su scala mobile e
inflazione.

TORINO: lavoratori stu-
denti
Domenica 30 mattina al-
le ore 9.45. Attivo cittadino
dei lavoratori studenti in
corso S. Maurizio 27.

RIMINI: Contro il decreto
Stammati
Domenica 30 gennaio, al-
le ore 9 precise presso la Sez. Micciché INA-CASA,
riunione di tutti i compa-
gnini di LC degli enti locali.

BOLOGNA: Coordinamen-
to regionale di tutti i col-
lettivi femministi
Domenica 30, ore 9 in
via Strada Maggiore 46.
Sala Ires.

Etiopia - Guerriglieri eritrei e studenti contro la giunta

TORINO: enti locali
Attivo dei compagni degli
enti locali (AO, LC, PDUP),
martedì primo febbraio, al-
le ore 21, via Rolando 4.

MILANO: convegno ope-
rale a Sesto
Domenica ore 9, a Sesto
S. Giovanni, convegno ope-
rale dei compagni di LC,
in viale Fulvio Testi, pres-
so il pensionato studente-
sco.

NUOVO: telefono
Avviso ai compagni della
provincia, si comunica che
in funzione nella sede
di Nuoro (piazza S. Giovan-
ni 34) tutti i giorni dalle
15 alle 17 e dalle 18 alle
20, eccetto la domenica,
il telefono: 0784/314, deve comunque essere alto. Tra l'al-

litto tra le classi è più acuto e lo sfruttamento più bestiale, l'abolizione dello scontro tra le classi sostituendolo con un patto sociale coatto ed autoritario. «L'europeizzazione» della Spagna non è affatto un'alternativa «democratica» al golpe: la minaccia golpista serve per stabilirne le condizioni e per garantire i padroni da ogni rischio. Le conseguenze che questo ricatto può produrre in tutta l'area — dal Portogallo all'Italia ed alla Grecia — sono abbastanza evidenti.

Ma quel che emerge, ancora, dai fatti della Spagna, è anche una pericolosa attivizzazione di quell'«eurodestra» che — nelle sue ali più estreme — punta chiaramente ad un confronto anche militare con la classe operaia, e che oggi non a caso comincia di nuovo a farsi sentire con iniziative terroristiche: in Spagna, ma anche in Italia, in Portogallo, ed altrove.

La mobilitazione internazionalista per la lotta contro questo fascismo in Spagna è urgente ed im-
pellente: i padroni ed i loro più qualificati governi (da Giscard a Schmidt) sono già ampiamente par-
ticipi alla «guerra di successione» in Spagna, i socialdemocra-
tici dell'«Internazionale socialista» si sono largamente esibiti,

gli eurorevisionisti da tempo fan-

no corona intorno al partito di Carrillo. Per le forze classiste e

rivoluzionarie è più difficile indi-
viduare i destinatari della propria

solidarietà e mobilitazione, anche

perché non sembra per ora, che

emerga una prospettiva rivolu-
zionaria: ma sono sicuramente gli o-
perai, i proletari e gli studenti

che fanno i cortei e gli scioperi, i

baschi in lotta, e tutte quelle forze

che oggi scendono in piazza — no-

nostante gli appelli alla calma

— per dire un'altra volta che il

fascismo — anche quello nuovo —

in Spagna «non passerà». Bisogna far sentire che questo obiettivo è anche nostro!

Alexander Langer

Per la difficile situazione in Spa-
gna oggi non abbiamo potuto rice-
vere la corrispondenza del nostro
inviatore.

Imperialismi

Verso la fine della distensione?

Il Dipartimento di Stato americano ha pubblicamente avvertito l'Unione Sovietica di «non tollerare intimidazioni contro Andrei Sacharov, difensore dei diritti umani, eminente e stimato uomo di scienze, premio Nobel, il quale ha lavorato per accrescere il rispetto per i diritti umani nella propria terra». L'ammiramento americano segna la conferma di una inversione di rotta dell'amministrazione Carter rispetto alla precedente gestione di Kissinger: l'ex segretario di Stato era favorevole ad una netta spartizione delle zone di influenza, senza ingeneri; Carter sembra intenzionato a rivedere tale politica e questo per varie ragioni: il nuovo presidente ha l'intenzione di creare una nuova immagine in Occidente, atteggiandosi a «campione della libertà» e in particolare a difensore delle libertà in Unione Sovietica e nell'Est europeo.

Questo dovrebbe creare «nuova fiducia» nel mondo nei confronti di una presidenza smascherata in questi anni dalla guerra del Vietnam, dal colpo di Stato in Cile, dal Watergate. Creare la sensazione, soprattutto negli Stati Uniti, che «un periodo si sia concluso e ne inizi un altro».

La dichiarazione del nuovo segretario di Stato Vane-
tine in difesa di Sacharov segue di pochi giorni un altro messaggio indirizzato al governo cecoslovacco in difesa della presenza dei

espatriati della Giuria di Carta 77.

E' difficile dire se questa ri-
presca dei toni da «guer-

ra fredda» possa significare un'inversione del processo cosiddetto «di distensione» iniziato quindici anni or sono dopo la «crisi dei missili» a Cuba. Andrei Sacharov ha rilasciato ieri un'intervista a «La Repubblica» in cui, l'altro, si dice: «La solidarietà con l'intero movimento per i diritti dell'uomo deve approfondirsi proprio ora mentre seguiamo con ammirazione

passare in secondo piano il fatto che la realtà quotidiana in Unione Sovietica e nei paesi «socialisti» è la realtà di oppressione, sfruttamento, violazione dei diritti più elementari. Il «dissenso» in questi paesi è rappresentato, bisogna comunque tenere presente le difficoltà di ricevere informazioni, da intellettuali in alcuni casi con posizioni addirittura reazionistiche; non per questo si può identificare l'opposizione a questi regimi con le sole voci che arrivano in Occidente e non si può lasciare ai massacratori del Cile il diritto di rivendicare la libertà per questi paesi.

In Cecoslovacchia sei fir-
matarie della «Carta 77» cui era «consigliato» di espatriare si sono rifiutati di prendere la strada del

«Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage di maggioranza dei voti in tutti i comuni, assicurandone la portata della grande mobilitazione dei mesi scorsi in tutta la Cisgiordania, bisogna fare un breve riferimento alle elezioni municipali avvenute nella primavera scorsa, dove la lista dell'OLP, cioè il «Fronte nazionale palestinese dei territori occupati» (INPPF) ha praticamente ottenuto la strage

Marghera - Dopo gli scioperi e il corteo di 3000 operai

Ritirati i cinque licenziamenti al Petrolchimico

Venezia, 29 — Dopo due giorni di sciopero contro i licenziamenti per assenteismo alla Montedison, dopo la bellissima assemblea di 3.000 operai di venerdì mattina e il corteo fino a Venezia, nella notte fra venerdì e sabato è stato raggiunto un accordo con la direzione. L'accordo è ancora verbale e sarà proposto all'assemblea operaia di lunedì mattina. Da quel che sappiamo l'accordo prevede il ritiro dei 5 licenziamenti.

Sciopero alla De Cardena contro l'accordo Confindustria-sindacati.

MILANO, 29 — Alla De Cardena di Arcove in Brianza, fabbrica metalmeccanica con 120 dipendenti che ha appena chiuso una vertenza aziendale con un aumento salariale di 15.000 scaglioni (10.000 subito, 5 mila l'anno prossimo) si è sciopero ieri per un'ora al 100 per cento contro l'accordo Confindustria-sindacato. Si è tenuta un'accesa assemblea nella quale si è dannato pensatamente l'accordo firmato.

aveva attuati in applicazione, a suo dire, dell'articolo 39 del contratto nazionale, che prevede il licenziamento quando vengano superati i 15 mesi di assenza per malattia o infortunio in un periodo di due anni; con l'accordo viene così ottenuta la non applicazione dell'art. 39 per questi 5 casi e il preavviso e l'informazione preventiva per gli altri eventuali e futuri casi, con la soluzione caso per caso demandata alla contrattazione

tra consiglio di fabbrica e direzione.

Col terzo turno di venerdì di notte il lavoro è ripreso normalmente. Alla assemblea di lunedì spetterà di valutare questa lotta e il suo risultato, che se rappresenta una vittoria rispetto all'assunzione dei 5 licenziamenti, non è altrettanto positivo per la possibilità che viene lasciata alla Montedison e alla contrattazione col sindacato di attaccare la classe operaia con futuri licenziamenti. E la disponibilità del sindacato a sposare le tesi padronali sull'assenteismo e la produttività non sono nostre maliziosità, bensì accettare nero su bianco l'accordo Lama-Carli, firmato a Roma in questi giorni. Intanto di questa grossa lotta al Petrolchimico il PCI non parla sull'Unità nemmeno nella pagina regionale.

Carceri: un altro passo verso l'affossamento della riforma

ROMA, 29 — «Il Consiglio superiore della magistratura ha deciso di compiere un'indagine sul mancato rientro nelle carceri dei detenuti in licenza»: la notizia che oggi appare sui giornali, si inserisce nell'ormai quotidiana campagna per l'«ordine pubblico» e quindi contro la «criminalità». Quindici componenti della Commissione riforma del Consiglio superiore gireranno per le carceri, parlando con direttori e giudici di sorveglianza. Questa indagine è partita, pare, dalla constatazione che su 2.000 detenuti che hanno potuto usufruire delle licenze, circa il 90 per cento non sarebbe rientrato. E' una notizia assolutamente falsa: a livello nazionale i detenuti rientrati sono il 90 per cento (a Firenze il 98 per cento, nella circoscrizione di Siena il 95,5 per cento); una media altissima tenendo presente che si era previsto, prima dell'inizio delle concessioni

di licenze il mancato rientro del 30 per cento. Si tratta quindi di una manovra che ha uno scopo molto preciso e da osteggiare a tutti i costi: quello di concedere al pubblico ministero la possibilità di porre il proprio vincolo alla concessione di licenze, anche se il giudice di sorveglianza ha dato parere favorevole; in poche parole togliere ogni minimo spazio di autonomia ai giudici di sorveglianza («irresponsabili», «ingenui», «pericolosi», «da punire e trasferire», secondo i casi) e riaffidare tutto il potere alle procure generali. Visto che non si riesce a far applicare l'art. 90 della riforma, con cui si potrebbe addirittura sospendere tutto (ma sono contrari perfino gli agenti di custodia!), allora si tenta di smantellarla pezzo per pezzo, escludendo gli «incompetenti» e riaffidando tutto in mano a chi sa come gestire la repressione! (No-

tizia di cronaca: proprio ieri è stato incriminato un giudice, nel suo ufficio le libertà provvisorie si ottenevano a suon di milioni). Chissà, se per sbaglio, gli «indagatori» riusciranno o vorranno vedere le celle dove sono rinchiusi i detenuti, i servizi igienici e sanitari delle patelle galleggianti oltre che il confortevole ambiente delle direzioni. E' veramente ammirevole la rapidità con cui si è deciso di aprire questa inchiesta e con quanta altrettanta celerità si è passati all'esecuzione pratica: non si era mai verificato quando si trattava di carceri Lager o di detenuti massacrati, torturati o di maniaci criminali e civili, dove viene rinchiusa la «gente sconosciuta» per il potere, ma ancora abbastanza «comoda» per ricavarci dei profitti; se ne sono disinformati siano sempre qui, disponibili a fornire la lunga lista compilata dagli stessi detenuti e dagli stessi «pazzi».

Ma ritorniamo a sabato pomeriggio. Presa la decisione di andare alla federazione del PCI gli occupanti si incamminano scandendo i soliti slogan sul PCI che fa una «certa cosa» alla DC, e via di seguito. Un servizio d'ordine blocca, naturalmente, l'entrata ai proletari nella sede del partito.

Si arriva, dopo trattative all'accordo, che una delegazione di occupanti sarebbe stata ricevuta nei giorni successivi dai rappresentanti della federazione.

«Non più di cinque» raccomandano. Gli occupanti fanno osservare che il municipio ne ricevono almeno dieci, ma loro sono irremovibili.

Martedì sera quattro occupanti ed un compagno di

LETTERE

Sappiamo scrivere!

Leggo LC da più di tre anni; sappiamo tutti come sia quasi sempre stato un bollettino per militanti, un giornale che si rivolgeva, e si rivolge tuttora, ai soli specialisti della politica, e magari solo ai militanti di LC.

«Il giornale è brutto e va cambiato»! tutti d'accordo, ma il problema è come. Secondo me il problema principale è che gli articoli non vanno più scritti dal primo che arriva a veder una lotta, e in 10 minuti deve capire e scrivere quello che succede. Deve scrivere chi fa le lotte e non solo quando le lotte ci sono.

Un esempio: il 26 LC ha pubblicato un bellissimo articolo sul lavoro nero a Milano alle PPTT, che spiegava in termini chiari qual è la situazione, il contratto di assunzione e le condizioni di lavoro degli agenti straordinari (assunzione per 90 gg. nell'anno solare, licenziamento in tronco senza motivazione) e poneva l'obiettivo di lotta per l'assunzione in pianta stabile. Ieri notte (faccio il turno di notte in un ufficio PPTT) ho fatto leggere questo articolo agli altri lavoratori precari (circa 40).

Dalla lettura dell'articolo siamo finiti al bar a parlare di come prendere contatto con altri lavoratori

precari, di come lottare per avere il posto fisso ecc., tutto questo partendo da un articolo!

Stiamo partendo e non so se e come andremo avanti; la cosa importante è che è stato possibile niti al bar a parlare di come pren-

giornale. E' assolutamente necessario che siamo noi a scrivere il giornale, senza delegare ai redattori di professione la stesura di quello, che facciamo. Ora che da alcuni mesi non sono più militante di LC posso leggere come tantissimi altri il giornale, solo se parla di me, della mia vita, dei miei casini.

Credo che questa sia l'unica strada per fare diventare Lotta Continua un giornale delle masse, e non di opinione o di partito, inteso come bollettino interno.

Compagni, non facciamoci le mediate del «non so scrivere»! E' la prima volta che scrivo anch'io e quando si hanno delle cose da dire, scrivere è facile; e mettiamoci in testa: è l'unico modo per trasformare LC in un giornale che serve e che possa essere utilizzato nelle situazioni.

Luigi Cavigrighi
(ex militante della sez. Università, ex fac-totum della sez. Gonzola, oggi agente straordinario alle poste)

«L'equo canone risolverà i vostri problemi...»

In un incontro con una delegazione del Centro Organizzazione Senza Casa i dirigenti del PCI di Milano riescono a parlare per un'ora senza rispondere alle domande

MILANO, 29 — «Venite a fare con noi l'assemblea» dicevano gli occupanti del Centro Organizzazione Senza Casa al funzionario del PCI che trafficava spedito negli uffici del comune. «Io sono uno stipendiato e basta; sono i politici che contano». Dopo avergli detto ciò che pensavano di lui, l'assemblea riunita nella sede della ripartizione edilizia popolare del comune di Milano, decise di andare alla sede della federazione milanese del PCI, per farsi conoscere e spiegare quali sono le idee che loro hanno sulla politica della giunta. Questo accadeva sabato pomeriggio a Milano in occasione di una manifestazione indetta, per la prima volta, da un gruppo di occupazioni e proposta al COSC.

La partecipazione era modesta, duecento persone circa... Di eccezionale c'era per la prima volta il 98% dei manifestanti era-

no tutti occupanti. «Abbiamo pagato il fatto che non siamo abituati ad organizzare noi le manifestazioni ma adaderire a momenti di lotta già preparati» diceva un occupante di via Cusani alla assemblea cittadina del COSC del mercoledì successivo.

«Per esempio non ci siamo preoccupati di mobilitare i compagni delle organizzazioni che sono d'accordo con noi. L'importante non è fare le lotte da soli per dire che esse sono nostre», ribadiva un compagno di via Arconati, «ma avere in mano la direzione politica. Più gente c'è meglio».

Ma ritorniamo a sabato pomeriggio. Presa la decisione di andare alla federazione del PCI gli occupanti si incamminano scandendo i soliti slogan sul PCI che fa una «certa cosa» alla DC, e via di seguito. Un servizio d'ordine blocca, naturalmente, l'entrata ai proletari nella sede del partito.

Si arriva, dopo trattative all'accordo, che una delegazione di occupanti sarebbe stata ricevuta nei giorni successivi dai rappresentanti della federazione.

«Non più di cinque» raccomandano. Gli occupanti fanno osservare che il municipio ne ricevono almeno dieci, ma loro sono irremovibili.

Martedì sera quattro occupanti ed un compagno di

di cronaca: proprio ieri è stato incriminato un giudice, nel suo ufficio le libertà provvisorie si ottenevano a suon di milioni). Chissà, se per sbaglio, gli «indagatori» riusciranno o vorranno vedere le celle dove sono rinchiusi i detenuti, i servizi igienici e sanitari delle patelle galleggianti oltre che il confortevole ambiente delle direzioni. E' veramente ammirevole la rapidità con cui si è deciso di aprire questa inchiesta e con quanta altrettanta celerità si è passati all'esecuzione pratica: non si era mai verificato quando si trattava di carceri Lager o di detenuti massacrati, torturati o di maniaci criminali e civili, dove viene rinchiusa la «gente sconosciuta» per il potere, ma ancora abbastanza «comoda» per ricavarci dei profitti; se ne sono disinformati siano sempre qui, disponibili a fornire la lunga lista compilata dagli stessi detenuti e dagli stessi «pazzi».

Ma ritorniamo a sabato pomeriggio. Presa la decisione di andare alla federazione del PCI gli occupanti si incamminano scandendo i soliti slogan sul PCI che fa una «certa cosa» alla DC, e via di seguito. Un servizio d'ordine blocca, naturalmente, l'entrata ai proletari nella sede del partito.

Si arriva, dopo trattative all'accordo, che una delegazione di occupanti sarebbe stata ricevuta nei giorni successivi dai rappresentanti della federazione.

«Non più di cinque» raccomandano. Gli occupanti fanno osservare che il municipio ne ricevono almeno dieci, ma loro sono irremovibili.

Martedì sera quattro occupanti ed un compagno di

di cronaca: proprio ieri è stato incriminato un giudice, nel suo ufficio le libertà provvisorie si ottenevano a suon di milioni). Chissà, se per sbaglio, gli «indagatori» riusciranno o vorranno vedere le celle dove sono rinchiusi i detenuti, i servizi igienici e sanitari delle patelle galleggianti oltre che il confortevole ambiente delle direzioni. E' veramente ammirevole la rapidità con cui si è deciso di aprire questa inchiesta e con quanta altrettanta celerità si è passati all'esecuzione pratica: non si era mai verificato quando si trattava di carceri Lager o di detenuti massacrati, torturati o di maniaci criminali e civili, dove viene rinchiusa la «gente sconosciuta» per il potere, ma ancora abbastanza «comoda» per ricavarci dei profitti; se ne sono disinformati siano sempre qui, disponibili a fornire la lunga lista compilata dagli stessi detenuti e dagli stessi «pazzi».

Ma ritorniamo a sabato pomeriggio. Presa la decisione di andare alla federazione del PCI gli occupanti si incamminano scandendo i soliti slogan sul PCI che fa una «certa cosa» alla DC, e via di seguito. Un servizio d'ordine blocca, naturalmente, l'entrata ai proletari nella sede del partito.

Si arriva, dopo trattative all'accordo, che una delegazione di occupanti sarebbe stata ricevuta nei giorni successivi dai rappresentanti della federazione.

«Non più di cinque» raccomandano. Gli occupanti fanno osservare che il municipio ne ricevono almeno dieci, ma loro sono irremovibili.

Martedì sera quattro occupanti ed un compagno di

di cronaca: proprio ieri è stato incriminato un giudice, nel suo ufficio le libertà provvisorie si ottenevano a suon di milioni). Chissà, se per sbaglio, gli «indagatori» riusciranno o vorranno vedere le celle dove sono rinchiusi i detenuti, i servizi igienici e sanitari delle patelle galleggianti oltre che il confortevole ambiente delle direzioni. E' veramente ammirevole la rapidità con cui si è deciso di aprire questa inchiesta e con quanta altrettanta celerità si è passati all'esecuzione pratica: non si era mai verificato quando si trattava di carceri Lager o di detenuti massacrati, torturati o di maniaci criminali e civili, dove viene rinchiusa la «gente sconosciuta» per il potere, ma ancora abbastanza «comoda» per ricavarci dei profitti; se ne sono disinformati siano sempre qui, disponibili a fornire la lunga lista compilata dagli stessi detenuti e dagli stessi «pazzi».

Ma ritorniamo a sabato pomeriggio. Presa la decisione di andare alla federazione del PCI gli occupanti si incamminano scandendo i soliti slogan sul PCI che fa una «certa cosa» alla DC, e via di seguito. Un servizio d'ordine blocca, naturalmente, l'entrata ai proletari nella sede del partito.

Si arriva, dopo trattative all'accordo, che una delegazione di occupanti sarebbe stata ricevuta nei giorni successivi dai rappresentanti della federazione.

«Non più di cinque» raccomandano. Gli occupanti fanno osservare che il municipio ne ricevono almeno dieci, ma loro sono irremovibili.

Martedì sera quattro occupanti ed un compagno di

di cronaca: proprio ieri è stato incriminato un giudice, nel suo ufficio le libertà provvisorie si ottenevano a suon di milioni). Chissà, se per sbaglio, gli «indagatori» riusciranno o vorranno vedere le celle dove sono rinchiusi i detenuti, i servizi igienici e sanitari delle patelle galleggianti oltre che il confortevole ambiente delle direzioni. E' veramente ammirevole la rapidità con cui si è deciso di aprire questa inchiesta e con quanta altrettanta celerità si è passati all'esecuzione pratica: non si era mai verificato quando si trattava di carceri Lager o di detenuti massacrati, torturati o di maniaci criminali e civili, dove viene rinchiusa la «gente sconosciuta» per il potere, ma ancora abbastanza «comoda» per ricavarci dei profitti; se ne sono disinformati siano sempre qui, disponibili a fornire la lunga lista compilata dagli stessi detenuti e dagli stessi «pazzi».

Ma ritorniamo a sabato pomeriggio. Presa la decisione di andare alla federazione del PCI gli occupanti si incamminano scandendo i soliti slogan sul PCI che fa una «certa cosa» alla DC, e via di seguito. Un servizio d'ordine blocca, naturalmente, l'entrata ai proletari nella sede del partito.

Si arriva, dopo trattative all'accordo, che una delegazione di occupanti sarebbe stata ricevuta nei giorni successivi dai rappresentanti della federazione.

«Non più di cinque» raccomandano. Gli occupanti fanno osservare che il municipio ne ricevono almeno dieci, ma loro sono irremovibili.

Martedì sera quattro occupanti ed un compagno di

di cronaca: proprio ieri è stato incriminato un giudice, nel suo ufficio le libertà provvisorie si ottenevano a suon di milioni). Chissà, se per sbaglio, gli «indagatori» riusciranno o vorranno vedere le celle dove sono rinchiusi i detenuti, i servizi igienici e sanitari delle patelle galleggianti oltre che il confortevole ambiente delle direzioni. E' veramente ammirevole la rapidità con cui si è deciso di aprire questa inchiesta e con quanta altrettanta celerità si è passati all'esecuzione pratica: non si era mai verificato quando si trattava di carceri Lager o di detenuti massacrati, torturati o di maniaci criminali e civili, dove viene rinchiusa la «gente sconosciuta» per il potere, ma ancora abbastanza «comoda» per ricavarci dei profitti; se ne sono disinformati siano sempre qui, disponibili a fornire la lunga lista compilata dagli stessi detenuti e dagli stessi «pazzi».

Ma ritorniamo a sabato pomeriggio. Presa la decisione di andare alla federazione del PCI gli occupanti si incamminano scandendo i soliti slogan sul PCI che fa una «certa cosa» alla DC, e via di seguito. Un servizio d'ordine blocca, naturalmente, l'entrata ai proletari nella sede del partito.

Si arriva, dopo trattative all'accordo, che una delegazione di occupanti sarebbe stata ricevuta nei giorni successivi dai rappresentanti della federazione.

«Non più di cinque» raccomandano. Gli occupanti fanno osservare che il municipio ne ricevono almeno dieci, ma loro sono irremovibili.

Martedì sera quattro occupanti ed un compagno di

di cronaca: proprio ieri è stato incriminato un giudice, nel suo ufficio le libertà provvisorie si ottenevano a suon di milioni). Chissà, se per sbaglio, gli «indagatori» riusciranno o vorranno vedere le celle dove sono rinchiusi i detenuti, i servizi igienici e sanitari delle patelle galleggianti oltre che il confortevole ambiente delle direzioni. E' veramente ammirevole la rapidità con cui si è deciso di aprire questa inchiesta e con quanta altrettanta celerità si è passati all'esecuzione pratica: non si era mai verificato quando si trattava di carceri Lager o di detenuti massacrati, torturati o di maniaci criminali e civili, dove viene rinchiusa la «gente sconosciuta» per il potere, ma ancora abbastanza «comoda» per ricavarci dei profitti; se ne sono disinformati siano sempre qui, disponibili a fornire la lunga lista compilata dagli stessi detenuti e dagli stessi «pazzi».

Ma ritorniamo a sabato pomeriggio. Presa la decisione di andare alla federazione del PCI gli occupanti si incamminano scandendo i soliti slogan sul PCI che fa una «certa cosa»